

Obbiettivo

professione infermieristica

Volontari nei Paesi colpiti dallo Tsunami, un atto di entusiasmo e umanità per rispondere all'emergenza sanitaria

Maxi-emergenze: l'infermiere, un profilo professionale per l'Hospital Disaster Manager

Prepararsi prima di partire. Cosa fare per evitare il «turismo umanitario»

Coordinare, avere disposizione alla formazione e al lavoro in team, per partire con Emergency



Trimestrale
di informazione
attualità e cultura

IPASVI - Firenze

www.ipasvifi.it

Emergenze sanitarie: quale assistenza?



Il nursing nelle maxi-emergenze

Giancarlo Brunetti

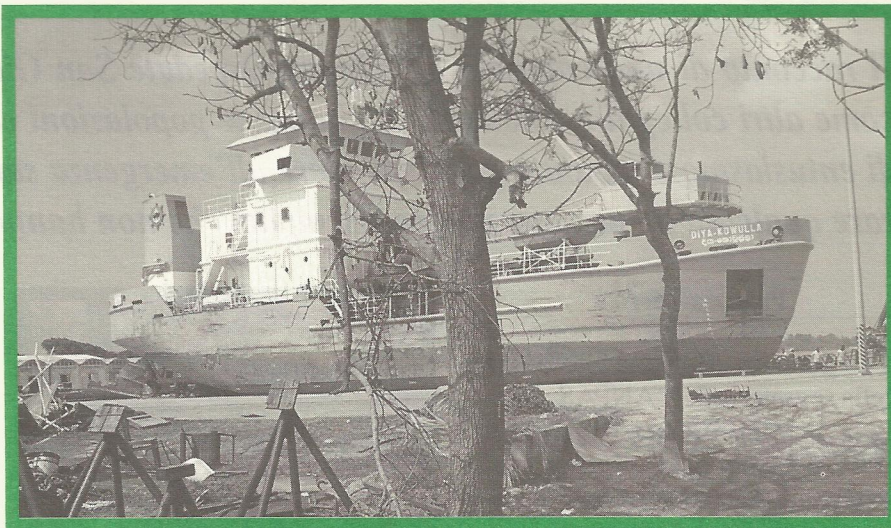
In primo piano affrontiamo il ruolo della professione infermieristica nelle gravi emergenze sanitarie e nella medicina delle catastrofi.

E' ancora vivo il ricordo della forza devastante dell'onda anomala che nel dicembre dell'anno scorso ha colpito pesantemente i paesi del Sud-Est asiatico, eventi di questo tipo, anche se non di questa gravità, colpiscono periodicamente le popolazioni con un impatto rilevante sulla salute.

L'emozione provocata nell'opinione pubblica mise in moto la macchina degli aiuti che, come accade in queste situazioni, spesso non risponde completamente ai reali bisogni delle persone colpite. Nei giorni successivi al disastro una delle soluzioni proposte e diffusa dai mass media fu quella di rimettere in piedi rapidamente l'industria del turismo; i vantaggi non andavano evidentemente alle popolazioni colpite ma agli interessi delle lobby economiche. Per sostenere questa tesi ricordo le irreali interviste a turisti che dicevano di voler finire le vacanze, nonostante tutto, convinti che fosse il modo migliore per portare nei paesi colpiti soldi, lavoro e "ricostruzione".

Ritengo eticamente inaccettabile ed egoistica questa visione a fronte dei gravi e prioritari problemi di salute pubblica che in quel momento, come oggi, i sistemi sanitari di quei paesi non riescono ad affrontare.

Ancora una volta essere nati nel Nord o nel Sud del mondo fa la differenza, la mancanza di finanziamenti, mezzi e risorse ha amplificato gli effetti sulla salute nel periodo successivo all'evento. Dopo quasi sette mesi non si parla più di tsunami, molti infermieri e medici in quei giorni sono partiti per mettere le loro competenze al servizio delle persone più deboli, con molta sem-



PLICITÀ e senza i riflettori puntati per riaffermare con pochi ed essenziali atti di solidarietà il diritto universale alla salute.

La prevenzione merita una considerazione: lo scatenarsi delle catastrofi naturali non può essere prevenuto, non sappiamo quando e con che forza l'evento si manifesterà, ma possiamo prevenire le conseguenze sulle persone e sulle cose. Gran parte delle vittime sono state provocate indirettamente dalla povertà, dalla mancanza di sistemi di monitoraggio sismico e soprattutto da un'inesistente rete di allerta per la popolazione. Molte vite non potevano essere salvate al momento del disastro, ma molte altre lo potevano essere se l'emergenza sanitaria fosse stata gestita in modo appropriato. In quei paesi non esiste un sistema di soccorsi efficiente che permette di controllare la situazione in tempi brevi, la stessa assistenza di base è insufficiente, accessibile a pochi e a pagamento.

Infermieri, medici e altri operatori sanitari di molti paesi hanno dato un contributo importante nella fase di massima criticità sanitaria.

Gli articoli proposti nelle pagine di questo numero vogliono mettere in evidenza alcuni aspetti interessanti

del ruolo dell'infermiere nelle emergenze sanitarie. Abbiamo cercato di raccogliere testimonianze, informazioni e consigli per tutti coloro avrebbero voluto "mettersi in gioco" o che in futuro lo faranno. Oltre alla partecipazione individuale, sempre utile in queste occasioni, dobbiamo valutare se siamo in grado di poterci candidare a svolgere un ruolo di direzione organizzativa nelle emergenze sanitarie; potrebbe essere l'Hospital Disaster Manager (vedi pag. 6) o il profilo logistico-organizzativo dei campi di Emergency che lo stesso Gino Strada assegna al profilo infermieristico (vedi pag. 12).

Ritengo che l'evoluzione legislativa e i percorsi formativi più recenti hanno fatto emergere le nostre potenzialità che ci mettono in condizione di poter svolgere un ruolo rilevante in questo contesto. Sono sicuro che una cultura professionale possa crescere in modo diffuso, attenta alle competenze specifiche, ma anche, come indicato da molte dichiarazioni OMS, ad una coscienza e sensibilità verso gli aspetti della salute correlati non solo all'ambito sanitario, ma anche a quello ambientale e sociale.

gcbunetti@yahoo.it